

## Intervista ad Antonio Paolucci

# NUOVI UFFIZI

## «Era necessario commissariarli»

di **MARCO FERRI**

La sua, continua a essere una voce ascoltata nel mondo della cultura e della società civile. Anche per questo ad Antonio Paolucci ex-ministro dei beni culturali, ex-soprintendente del Polo Museale fiorentino e oggi direttore dei Musei Vaticani - abbiamo rivolto alcune domande sulla Firenze di oggi e di domani.

*Professore, un turista che arrivava a Firenze domenica scorsa trovava buche per le strade, scritte sui muri, un neon blu sulla facciata degli Uffizi, Ponte Vecchio invaso dai pannelli pubblicitari e una mostra dicessi nella Galleria di palazzo Medici Riccardi. E' questa la Firenze che lei sognava?*

Ma ci sono cose anche positive a Firenze nonostante il mio angolo visuale ora sia da Roma. Quella scritta non è pubblicitaria bensì un messaggio che fa capire come gli Uffizi dialoghino anche con l'arte contemporanea. E' un messaggio messo nel tempio dell'arte antica per far capire che "Michelangelo era un artista concettuale.

sperimentalista". La gente mica le sa queste cose.

*Il sindaco Renzi dopo aver provato ad "assalire" il botteghino degli Uffizi ora sembra concentrato sull'anno Vespucciano. Condividi questa scelta?*

Intanto io pratico il culto di Matteo Renzi perché se ancora nella sua giovane vita, e nella lunghissima viata che gli sta di fronte, non avesse fatto altro, avere chiuso alla tramvia la piazza del Duomo è una cosa che gli deve meritare per sempre la gratitudine dei fiorentini, degli italiani e di tutto il mondo. Potrà anche fare qualche bischerata, ma questa sarà ampiamente compensata dalle decisioni su piazza Duomo, che ha spazzato tutta la sinistra e ha messo all'angolo i comunisti e compagnia bella.

*E del progetto di biglietto unico per i musei statali e comunali? Andrà in porto?*

Questa è una cosa di cui mi occupai io, dove il biglietto unico a Firenze confligge con la permanenza media del turista in questa città che si riduce sostanzialmente a

poche ore, al massimo un giorno. Un biglietto unico come lo consumi quando i musei sono così tanti? L'australiano che viene a Firenze dopo essere stato a Roma, per poi andare a Venezia, dopo ancora Parigi e Londra prima di tornare a casa sua, quando viene a Firenze gli Uffizi li vuole vedere, l'Accademia in un ritaglio di tempo la vedrà perché c'è il *David*. Il discorso è che non c'è tempo sufficiente per consumare un biglietto cumulativo di molti musei. Questo è sempre stato il vero problema: si potrebbe ovviare facendo un biglietto a tempo che si può consumare in più giorni o settimane, però uno che viene dall'Australia non è che ci torna dopo una settimana. Questi sono i problemi con cui è necessario confrontarsi anche con l'industria del turismo.

*Un giudizio su ciò che sta accadendo nel cantiere dei Nuovi Uffizi?*

Qualche giorno fa, leggendo i giornali, mi è preso un colpo. Questi Uffizi sono sfigati: prima Isozaki ora

queste qui. Il problema è che questa cosa si risolverà in una bolla di sapone, perché sono persuaso che Bertolaso sia un galantuomo, lo conosco. Ciò detto, dei ritardi sono inevitabili, quindi comincio a dubitare che nella mia vita mortale riuscirò a veder fatti gli Uffizi nuovi.

*Ma secondo lei era necessario commissariare il cantiere di Nuovi Uffizi?*

Come soprintendente, l'esperienza mi dice che per gli Uffizi, i quali si trascinano attraverso progetti su progetti, riconsiderazioni, discussioni, *stop and go*, un commissario intelligente poteva dare l'accelerata finale. Io non conosco questa signora (il commissario Elisabetta Fabbri, ndr) ma a Roma me ne parlano molto bene.

*Parliamo del Corridoio Vasariano. Per il suo restauro interno è stato previsto di vendere pubblicità sistemando degli striscioni e dei maxischermi sulla macchina di cantiere nel Loggiato degli Uffizi. Ma c'era proprio bisogno di questa pubblicità così invasiva?*

Questo è un problema che a Roma i suoi colleghi me lo chiedono tutti i giorni. Perché la questione è universale. A Roma è lo stesso: si restaura il porticato di Gianlorenzo Bernini, si restaura il Borromi

ni di Corso Vittorio, dappertutto ci sono questi immani cartelloni di pubblicità che, bene o male, finanziano i restauri. Il problema adesso, e lo avvertirete anche a Firenze, è che è sempre più difficile trovare quattrini per pagare la pubblicità, perché la crisi economica ha avuto un risvolto anche in questo settore, le aziende tagliano i budget delle pubblicità. Una volta c'erano società ad hoc per comprare gli spazi dei monumenti in restauro e rivenderli alle aziende, adesso annaspano, ci sono stati fallimenti ecc.

*Professore, da sette anni la Kaffeehaus del Giardino di Boboli è chiusa e non si riesce a riaprirla. Come se non bastasse, in una stanzina sono comparse le macchinette per distribuire bibite, caffè e patatine...*

Dovrebbe rivolgere la domanda alla soprintendente Acidini. Personalmente so che è seccata anche lei ma non so bene i problemi.

*A novembre a Firenze si svolgerà la prima edizione della "Biennale internazionale dei Beni culturali e ambientali", la "Davos della cultura", com'è stata ribattezzata. Si discuterà anche del museo ideale, e secondo lei, quali Caratteristiche dovrebbe avere questo?*

Io ho idee molto reazionarie

Il museo ideale per me sono i corridoi e la Tribuna degli Uffizi, è la sezione Pio Clementino nei Musei Vaticani, è la Galleria Borghese, è il Bargello. Per me il museo ideale è quello che fa capire il meraviglioso disordine della storia. Uno entra nella storia attraverso l'accumulo delle cose, attraverso gli strati dell'arte. È il museo più difficile da capire per chi non è attrezzato, però il museo nasce come consumo di élite. Oggi il museo deve essere comprensibile da tutti. Faccio sempre questo esempio: nel 1938 agli Uffizi entravano 50mila persone all'anno, oggi un milione e mezzo, cioè 30 volte di più, in meno di un secolo. Questo è positivo, vuol dire che quelli che nel 1938 stavano a zappettare gli ulivi o a sgobbare nelle fabbriche, oggi i loro figli i loro nipoti sono ricchi, possono viaggiare ecc ecc... quindi una grande liberazione delle masse popolari e questo va bene. Quello che non va bene, e ne sono assolutamente convinto, è che allora usciva dagli Uffizi molta più gente quantitativamente che ricordava qualcosa, che aveva capito qualcosa fra i 50mila del '38 rispetto al milione e mezzo di oggi. Perché quei 50mila rappresentavano una élite, la gente che in casa aveva una biblioteca, che aveva fatto le buone scuole di una volta. Oggi il milione e mezzo

è fatto di gente che non ha mai letto un libro, che guarda soltanto la televisione, e che non saprebbe scrivere nella sua lingua madre mezza cartella di riflessioni. Questa è la differenza, io sono un nostalgico di quell'epoca, e reazionario.